Anno 55 - Numero 152
Manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 2 Luglio 1920

Politico quotidiano del mattino

Continua alla Camera la discussione sul programma del governo

ROMA, 1. — Presidenza del Presidente De Nicola. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE indice la votazione per la nomina di due vice-presidenti, quattro commissari ed un questore dell'ufficio di presidenza della Camera e di otto commissari della Giunta generale del bilancio.

MORISANI, segretario della Camera, dà lettura di parecchie proposte di legge, tra cui queste: del deputato Casertano sulla nomina e funzione del Senato; del deputato Grillo per modificazioni alla legge sull'assicurazione contro gli infortuni; del deputato Matteotti ed altri sull'ineleggibilità ed incompatibilità amministrative; del deputato Pietravalle ed altri per devoluzione del provento del gioco del lotto alle istituzioni di beneficenza; del deputato Cosattini per la concessione della pensione di guerra, in caso di morte o di invalidità, ai cittadini italiani internati dal nemico e per il risarcimento dei danni di guerra agli emigranti.

LE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Parla l'oratore dei radicali
SUI PROVVEDIMENTI SOCIALI

SANNA-RANDACCIO, in nome del gruppo radicale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Ruini, Albanese ed altri:

« La Camera, ritenuto che per esigenze della ricostruzione economica e sociale, è urgente risolvere i problemi più essenziali del lavoro; che i provvedimenti presentati alla Camera per le assicurazioni contro gli infortuni e la invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione e le malattie, se rappresentano già una notevole conquista a vantaggio di 15 milioni di lavoratori con un onere a carico dei datori di lavoro di oltre 1 per cento degli attuali salari, debbono essere completate con una nuova assicurazione a beneficio delle vedove e degli orfani minori dei lavoratori e coordinati fra loro e con le altre forme assicurative già vigenti contro gli infortuni industriali ed a difesa della maternità, in modo che si costituisca un sistema globale per provvedere ai bisogni integrali del proletariato che è giunto ormai il momento di raccogliere le disposizioni sparse e frammentarie sulla cooperazione in un codice che, colpendo le cooperative false, agevoli a quelle genuine, col credito e col diritto di auto-ispezione, alle loro forme cooperative, tutto lo sviluppo per la più completa esplicazione della funzione sociale di una ordinata partecipazione delle classi operaie, indica che nelle organizzazioni operaie deliberi di procedere alla nomina di una Commissione di diciotto membri che prenda in esame: primo: i decreti-legge ed il disegno di legge per le assicurazioni sociali, e ne proponga il coordinamento integrale; — secondo: di invitare il governo a presentare senza indugio un disegno di legge per il codice della cooperazione per il riordinamento del Consiglio Nazionale del lavoro e per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie ».

Ha fiducia che il Ministero presieduto dall'on. Giolitti possa svolgere quell'opera di ricostruzione sociale che è richiesta dalle attuali condizioni del paese. Ritiene utile provocare dal Governo alcune dichiarazioni su temi particolari che sono indice di una generale tendenza politica.

Avverte che vi sono in Italia non solo classi proletarie, ma regioni proletarie che devono coi fatti sentire la prova della solidarietà nazionale. Crede che la profonda crisi che in questo momento il paese attraversa, non possa risolversi se non con un compromessa. Attende pertanto dal presidente del Consiglio precise dichiarazioni sulla politica che in questo senso intenda di svolgere.

Crede con l'on. Tovini che il movimento cooperativo debba essere libero, ma dubita che le cooperative del lavoro su cui fa assegnamento il Partito Popolare, possano davvero dirsi libere e chiede al Governo se intenda assicurare alle Cooperative del lavoro il credito necessario. Confida che verrà intensificato il movimento assicurativo e che il principio dell'assicurazione deva essere di grande incremento al movimento del proletariato. Solo con tale riconoscimento si potrà evitare che queste forze rappresentino uno Stato nello Stato, ed ottenere che abbiano la coscienza che ad ogni diritto deve corrispondere un dovere.

Afferma che mai, come in questo momento, l'esercito è presidio delle nostre libertà e la Monarchia è il palladio dell'unità italiana. All'esercito e alla monarchia che identificano l'idea nella libertà e nella patria, manda il commosso saluto dell'isola di Sardegna che con spirito di abnegazione ha sopportato le sofferenze della guerra.

I RAPPORTI CON LA GERMANIA

GENTILE avrebbe desiderato nel programma dell'on. Giolitti implicite dichiarazioni sulle questioni di politica estera che richiedono pronta soluzione. Plaude alla progettata istituzione della Commissione parlamentare di politica estera. Si compiace della prossima ripresa dei rapporti con la Russia, data tutta l'importanza del provvedimento per la necessità dell'Italia del rifornimento materiale e delle materie prime e alimentari di cui è ricca la Russia.

Quanto ai rapporti con la Germania e alla indennità di guerra, lamenta che i nostri alleati abbiano considerato la questione con uno spirito di eccessiva severità e anche con disconoscimento dei gravi sacrifici sopportati dall'Italia nella guerra. Si augura che il ministro degli esteri, nella prossima conferenza possa ottenere dagli alleati nei riguardi della divisione della indennità di guerra, una equa ripartizione del precedente accordo fatto a tutto danno dell'Italia.

Deplora che le leggi successivamente votate a favore della Sicilia siano rimaste fino ad oggi ineseguite.

Il discorso dell'on. Chimienti

CHIMIENTI nota che il suffragio universale col sistema proporzionale ha portato in quest'aula tutti i contrasti che esistono nel paese ed avverte come solo il normale lavoro legislativo possa graduatamente attenuare la asprezza di tali contrasti. Esprime l'augurio che se non è possibile intendersi sui provvedimenti che la situazione presente impone si possa almeno intendersi circa l'esame della situazione stessa e alla diagnosi dei mali presenti.

Premette che darà voto favorevole all'on. Giolitti pur essendo stato in passato suo tenace oppositore e ciò non perchè ravvisi in lui il salvatore delle istituzioni e del paese, ma perchè egli, l'on. Giolitti, non è il rappresentante della borghesia, dei pescicani, ma della piccola borghesia che vuole lavoro, ordine e pace. E' convinto che l'on. Giolitti alieno per indole dalle discussioni astratte sappia però rendersi conto delle esigenze pratiche dell'ora presente ed avvisare ai rimedi necessari. L'on. Giolitti è dunque l'uomo del momento. Esaminando il programma del governo comprende ed apprezza certe reticenze specialmente nel campo della politica estera. Constata che come capo di tal programma l'on. Giolitti ha affermato la necessità della giustizia sociale. Sono tramontati specialmente dopo gli ammaestramenti del tempo di guerra i principii della vecchia economia liberale basata esclusivamente sulla politica. E questo bene ha compreso l'on. Giolitti. La restaurazione finanziaria è un'altra delle urgenti necessità del presente e all'uopo ben disse l'on. Giolitti: bisogna consumare meno, comperare meno dall'estero e produrre di più.

Crede però dovere patriottico richiamare tutta l'attenzione del governo sulla disastrosa condizione delle ferrovie e della marina mercantile. Richiama anche l'attenzione del governo sulle particolari necessità delle provincie meridionali che attendono l'adempimento di antiche promesse solennemento sancite per legge. In generale ricorda che, se il governo vuol essere dai cittadini rispettato deve ottemperare alle necessità del presente momento. Nota che sovente esse non sono la sincera espressione della volontà della maggioranza, ma sono dovute all'opera di comitati di agitazione anonimi, irresponsabili.

Si compiace dell'annunciato ritorno alla legge del 1904 per ciò che concerne gli organici delle pubbliche amministrazioni e si compiace del proposito di riattivare la funzione e restaurare l'attività del parlamento.

Oramai è inutile discutere delle cause della guerra. Basta sia stata per noi coronata dalla vittoria; non vi è persona assennata che non auspichi sinceramente ad una pace restauratrice duratura.

La borghesia odierna non è quella casta chiusa che Carlo Marx vide egoistica e ostile ai lavoratori; non è la borghesia latifondista e burocratica; è la borghesia della piccola proprietà, la borghesi del lavoro intellettuale i cui interessi non contrastano ma collimano con quelli del proletariato lavoratore. La borghesia così intesa ben può quindi e deve dividere il potere colle classi proletarie dalle quali non è divisa da nessun insuperabile dissidio. La borghesia italiana volle la guerra perchè si è sentita erede di quella borghesia rivoluzionaria che fece l'Italia come fu riconosciuto dallo stesso Carlo Marx.

Ricorda come Cavour quando volle la spedizione in Crimea insegnò che ad una guerra europea l'Italia non può rimanere estranea e neutrale. — Riconosce i grandi progressi intellettuali morali e politici del proletariato, nota che nel suo seno si vanno manifestando scissioni gerarchiche ed infiltrazione di elementi estranei come quella degli impiegati delle pubbliche amministrazioni (interruzioni all'estrema sinistra).

Date queste condizioni di cose l'oratore ravvisa nel poderoso discorso pronunciato giorni sono dall'onorevole Turati il vero programma sociale dell'ora presente. Informato a questo programma e astenendosi dalle agitazioni inconsulte e dai moti violenti la politica del partito socialista potrà realizzare gli interessi del proletariato in armonia con gli interessi generali della nazione. Si augura perciò che il programma annunciato dall'on. Turati diventi il programma del partito socialista italiano. Termina auspicando al progresso democratico del nostro paese, progresso al quale non fanno ostacolo le vigenti istituzioni capaci di un illuminato adattamento a tutte le esigenze del progresso politico e sociale. (applausi, vive approvazioni, molte congratulazioni).

Il discorso dell'on. Di Giorgio

DI GIORGIO intende esporre alla Camera alcuni capisaldi relativi alla difesa del paese che deve stare a cuore di tutti, a qualunque partito appartengano, affinchè le spese che si fanno per essa raggiungano il loro scopo.

Rileva come a due anni quasi dall'armistizio manchi ancora un programma concreto relativo alla difesa del paese ed esaminando la nostra situazione nell'anteguerra nota come i servizi d'ordine pubblico distraessero allora l'esercito dalle sue funzioni e si mantenesse soltanto sott le armi l'anzidetta forza bilanciata. Ora l'onorev. Bonomi ha proposto un nuovo ordinamento dell'esercito che viene detto provvisorio, ma egli trova inopportuna questa provvisorietà (interruzioni all'estrema sinistra), specialmente perchè nelle guerre attuali occorre avere a disposizione allo scoppio delle ostilità molte forze di copertura che data l'estensione della nostra fronte non sarebbero sufficienti. La difesa del paese deve essere basata sull'esperienza fatta durante la guerra. Ora la guerra è fatta dall'intera nazione, onde la necessità della nazione armata, alla quale più di tutti si avvicinò l'esercito tedesco, che gravi il meno possibile sui cittadini in pace ed assicuri in guerra la sicurezza dei confini.

UN TUMULTO

Non mai come oggi è stato possibile applicare per l'esercito italiano questo principio della nazione armata (interruzioni vivissime all'estrema sinistra).

PRESIDENTE esorta gli interruttori a rispettare la libertà di parola. Seguitando i rumori e le invettive dell'estrema sinistra si sospende la seduta).

PER LA SMOBILITAZIONE

DI GIORGIO riprende il suo discorso e dichiara che parlerà con assoluta serenità, trattando di un argomento che deve stare a cuore di qualunque cittadino qualunque sia il partito al quale appartiene. Trattando dei criteri seguiti per addivenire alla smobilitazione dell'esercito lamenta che essi siano risultati privi di organicità progettando sulle linee di armistizio unità composte di elementi appartenenti a classi anziane, le quali dovevano essere invece concentrate nelle retrovie per mandarle in congedo.

Ciò dipese sopratutto dalla mancanza di un piano preventivamente predisposto della smobilitazione e ciò provocò una lenta disoccupazione dei più importanti organi amministrativi e disciplinari dell'esercito, le cui conseguenze ancor oggi si risentono.

Afferma che per riparare a tanto disordine occorre prontamente organizzare depositi, distretti, fornendo loro il personale necessario e mettendovi a capo i migliori ufficiali che ancora l'esercito conta. Ritiene poi che sia indispensabile rivedere con severità tutte le nomine di ufficiali, fatte durante la guerra per togliere dai quadri quegli elementi che non son degni di appartenere come ha già dimostrato la relazione della commissione per l'inchiesta nella ritirata di Caporetto e come dimostrano le continue accuse che si fanno contro ufficiali implicati negli scandali di cui tanto in questi giorni si è parlato.

Lamenta che i progetti relativi alla riduzione dei quadri degli ufficiali siano stati continuamente modificati dai vari ministri della guerra che si son succeduti in questi ultimi tempi, lasciando nella continua incertezza del loro avvenire numerosi ufficiali che pur fecero con ogni abnegazione il loro dovere durante la guerra.

Osserva poi che è assurdo procedere alla riduzione dei quadri prima di avere stabilito in modo definitivo quale deve essere il futuro riordinamento dell'esercito ed è ingiusto adottare nella eliminazione, specie degli alti ufficiali, classifiche e distinzioni che ben difficile possano tener conto con la dovuta giustizia del vero merito e dell'opera prestata dai singoli.

Afferma che nel reclutamento e nella dislocazione dei vari reparti e delle varie specialità di truppe occorre tenere conto degli insegnamenti che la guerra ci ha largamente fornito — dichiara che se anche l'Italia avesse i mezzi finanziari per mantenere un grande esercito permanente, non per questo dovrebbe abbandonare l'idea e il proposito di provvedere alla difesa del paese mediante la nazione armata e perciò confida che questo proposito sia dall'Italia affermato.

LA QUESTIONE ADRIATICA

Constata che la questione adriatica non ha ancora fatto un passo verso la sua soluzione e ciò secondo l'oratore è dipeso dal fatto che essa è stata avvelenata dalle polemiche sulle più opposte tesi.

Riconosce che la soluzione è stata sostenuta da quella che fu chiamata la tesi rinunziataria poteva rappresentare astrattamente una buona soluzione purchè si fosse veramente potuto raggiungere uno scopo di avere ai nostri confini della popolazione amica.

Ma per raggiungere questo scopo tutta la nostra politica estera durante la guerra avrebbe dovuto essere diretta con criteri diversi.

Per la questione adriatica non si deve cadere negli stessi errori; occorre che l'Italia nel Mare Adriatico abbia serie garanzie strategiche, poichè ha ben dimostrato la guerra quanta importanza esse abbiano per l'Italia (vivi applausi, approvazioni, commenti).

Se qualche cosa a questo riguardo si deve credere si ceda, secondo l'oratore, soltanto quanto ciò sia assolutamente imposto da superiori ed indeprecabili necessità; proroga la soluzione di questo problema non può pregiudicare alcune interesse dell'Italia.

LA POLITICA COLONIALE

Approva il programma del governo per quanto riguarda la indipendenza dell'Albania. Occorre però che non sia compromesso il prestigio della nostra bandiera in Albania.

Rileva che l'Italia in Libia, per il modo come vi si affermò dopo la pace di Cuchy e durante la guerra, ha perduto molto del suo prestigio, e conviene con nuovi sistemi di governo ristabilirlo e consolidarvi la pace.

Afferma che una buona politica coloniale deve essere basata su questo triplice criterio: le colonie prima si conquistano, poi si ordinano, indi si sfruttano.

Rilevando le dichiarazioni del presidente del consiglio sulla Albania conviene nel riconoscere opportuno che non si debbano inviare truppe in Albania per nuove avventure militari. — Afferma che una patria debole non può che consentire un lavoro misero e mal retribuito, mentre una patria forte può assicurare il lavoro libero e ben retribuito (vive approvazioni).

Risultato della votazione

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per due posti di vice presidente della Camera: Votanti 319. Ebbero voti: Rodinò 108 — Squitti 68 — Gasparotto 66 — schede bianche 69 — disperse 5, nulle 3.

Proclamati eletti gli on. RODINO' e SQUITTI.

Per la nomina di un questore della Camera votanti 315: ebbero voti: Padulli 182, Bianchi 110, voti dispersi 21 schede nulle due, proclamato eletto l'on. Padulli.

Per la nomina di 4 segretari della Camera: votanti 318: ebbero voti: Cameroni 117 — Paparo 108 — Cascino 107 — Sanna Randaccio 58 — Pascale 51 — schede bianche — 30 — nulle o disperse 4. Proclamati eletti CAMERONI, PAPARO, CASCINO E SAPPA RANDACCIO.

Per la nomina di 8 commissari della giunta generale del bilancio: votanti 317: ebbero voti: Renda 151 — Venditti 150 — Di Fausto 123 — Agnesi 122 — Ruini 108 — di Valminuta 96 — voti dispersi 16, nulli 1.

INTERROGAZIONI

RAMELLA chiede che domani in fine di seduta sia svolta la sua interrogazione sullo sciopero del personale delle ferrovie secondarie.

MIGLIORI chiede di poter svolgere una sua analoga interrogazione.

PEANO ministro dei lavori pubblici risponderà domani.

RAMELLA chiede al ministro della guerra di rispondere alle sue interrogazioni sulla facoltà dei soldati di leggere periodici politici nelle caserme sulle compagnie di disciplina di soldati iscritti a partiti estremi e sul cattivo vitto che si dà nelle caserme.

DE ANDREIS chiede di poter svolgere domani in fine di seduta la sua interrogazione sui fatti di Ancona.

GIOLITTI presidente del Consiglio risponderà domani in fine di seduta se gli saranno pervenute le notizie richieste. La seduta termina alle ore 19.45. Domani seduta alle ore 15.

Due progetti leggo
RIGUARDANTI IL FRIULI

ROMA, 1. — L'on. Peano ministro dei lavori pubblici presentò oggi alla Camera parecchi disegni di legge fra cui i seguenti:

Conversione del decreto - legge 22 novembre 1919 n. 2588 recante provvedimenti a favore dei danneggiati dal ciclone del 30 agosto 1919 in provincia di Udine.

Conversione in legge del R. D. 11 marzo 1920 n. 256 che concede il contributo dello stato nella spesa di costruzione del ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano.

La domanda a procedere
CONTRO L'ON. FAVIA

ROMA, 1. — Il «Giornale d'Italia» dice che il procuratore del Re ha rimesso al ministro Guardasigilli formale domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Favia, per l'affare del formaggio pecorino. La domanda sarà esaminata nella prossima riunione degli uffici e indi portata in discussione.

È abolita la censura
SUI TELEGRAMMI PER L'ESTERO

ROMA, 1. — L'on. Giolitti con provvedimento in data di oggi ha disposto che il controllo finora esercitato sui telegrammi inviati da corrispondenti romani ai giornal esteri sia tolto.

× × ×

Le dichiarazioni del gen. Caviglia

Anche noi siamo disposti a credere che, per quanto la sede fosse opportuna, non è stato forse opportuno il momento per le dichiarazioni del generale Caviglia sulla questione della nostra frontiera orientale, in cui è conglobata naturalmente quella di Fiume. Ma il generale senatore Caviglia ha giustificato l'ora del discorso nel quale ha trattato magistralmente il problema più vitale del nostro paese, dicendo che egli — dovendo ritornare presto nella Venezia Giulia — ha voluto assolvere il compito che si era prefisso: di convincere il Senato della necessità imprescindibile, per il presente e per l'avvenire, di mantenere all'Italia la frontiera orientale, tenuta ora dalle nostre truppe, che costituisce l'antica difesa naturale del paese, ci fu assegnata dal Patto di Londra e venne in nostro potere per la vittoria più grande delle nostre armi.

Per l'assenza del presidente del consiglio e del ministro degli esteri le dichiarazioni del generale senatore Caviglia non ebbero seguito.

Ma esse, per le poderose ragioni militari portate dall'illustre generale, che ruppe alla Sermaglia la fronte dell'esercito nemico, offriranno saldi argomenti in difesa del diritto e dell'interesse della nazione — quando la questione potrà essere finalmente discussa in Parlamento.

L'inchiesta del gen. Albricci
I BERSAGLIERI DOMANDANO DI ANDARE IN ALBANIA

ROMA, 1. — Il «Messaggero» ha da Ancona che è giunto colà il generale Albricci, che ha preso immediatamente contatto con le autorità militari e politiche. Egli inizierà una inchiesta di carattere militare. Una prima inchiesta sommaria è già stata compiuta dal maggior generale Gorini sull'episodio della Caserma di Villarey. Il numero dei bersaglieri rivoluzionari non supera la dozzina. Dalla inchiesta risulta come nessuna macchia grave abbia turbato la bella storia dell'11.o bersaglieri, che fu poche ore dopo impiegato in servizio di pubblica sicurezza. Il «Messaggero» dice che è completamente falsa la voce che i 12 bersaglieri arrestati siano stati fucilati. I bersaglieri dei tre battaglioni che hanno sede nella caserma di Villarey, hanno richiesto di essere inviati tutti volontariamente nelle primissime linee del fronte d'Albania, perchè la gloria del reggimento splenda ancora una volta, cancellando definitivamente il triste episodio che ha tentato di contaminarla.

LA CALMA PERDURA IN ANCONA

ANCONA, 1. — La calma in città perdura; nè vengono segnalati disordini nella provincia. Ieri sera, nei pressi dell'aero-scalo Aspio vennero segnalati, da bersaglieri, alcuni individui sospetti ed armati, aggirantisi nelle vicinanze. Il comandante del distaccamento bersaglieri dispose prontamente per la cattura. Tra gli arrestati vi è l'anarchico Cormeli Albano, riconosciuto da un sergente e da due bersaglieri come uno dei capi dei moti del 25 corr., entro la caserma di Villarey. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti compromettenti.

I MORTI FURONO VENTIQUATTRO E I FERITI SETTANTUNO

ROMA, 1. — I giornali hanno da Ancona che il bollettino ufficiale delle giornate rosse può essere così riassunto: 24 morti, di cui 9 guardie regie, carabinieri e militari, 6 rivoltosi e 9 estranei. I feriti ascendono a 71. Si crede però che molti feriti si trovino nascosti. Le notizie dalla provincia sono sempre migliori.

Nelle città di Romagna è tornata la calma

PESARO, 1. La calma è ritornata in città e provincia. Continua lo sciopero dei minatori per ragioni economiche.

A Fano perdura l'astensione dal lavoro senza incidenti.

FORLI' 1. — Lo sciopero è terminato. Non c'è da lamentare alcun incidente.

RIMINI, 1. — Il lavoro è stato ripreso. La città è calma. Continua lo sciopero dei contadini determinato da una controversia sul patto colonico la cui soluzione è stata sottoposta al comitato per le vertenze agricole convocato per domani.

Lo sciopero agrario nell'Emilia
e quello dei giornalai a Bologna

BOLOGNA, 1. — I giornali hanno da Ferrara che in seguito alla rottura delle trattative fra la Commissione degli agrari e la Camera del Lavoro, da stamane è stato proclamato lo sciopero agricolo. Nella provincia — aggiungono i giornali — si sono segnalati attentati alla libertà del lavoro.

Non essendosi addivenuto ad un accordo sul prezzo di cessione dei giornali ai rivenditori, i rappresentanti dei giornali decisero di rimettere completamente in vigore, a datare da stamane, quanto il decreto-legge stabilisce. Per questo mancato accordo, i rivenditori si sono rifiutati di vendere i quotidiani.

BOLOGNA, 1. (ore 23). Giornata tranquillissima. Continua lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie senza incidenti. La vendita dei quotidiani è stata fatta dalle amministrazioni dei giornali non essendo raggiunto lo accordo coi rivenditori.

Lo sciopero generale a Ferrara

FERRARA, 1. Stamane è stato attuato lo sciopero generale in città e in gran parte della campagna

I ferrovieri, gli elettricisti ed i fornai non hanno aderito allo sciopero.

Numerose squadre di ciclisti rosse armate di bastoni percorono la campagna imponendo l'abbandono delle stalle e dei lavori agricoli.

La ripresa del lavoro a Terni

TERNI, 1. — Nelle diverse adunanze tenute dai partiti politici e dalle associazioni economiche, è stata deliberata la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per stamattina. La città è tranquilla.

A Brescia è stato ripreso il lavoro

BRESCIA, 1. - In tutti gli stabilimenti è stato ripreso il lavoro regolarmente. La vita in città è normale.

—=※=—

Lo sciopero dei giornali a Milano

MILANO, 1. — In seguito al mancato accordo fra editori e rivenditori sui prezzi di cessione dei giornali da stamane è stata sospesa la vendita nelle edicole cittadine.

La vendita però viene effettuata per cura delle amministrazioni dei giornali in diversi punti della città.

A Lavello non vi furono conflitti

ROMA, 1. — La notizia pubblicata da un giornale circa un cruento conflitto avvenuto a Lavello (Melfi) fra contadini e carabinieri, è completamente infondata. A Lavello è stato proclamato lo sciopero di protesta contro la negata concessione di aumento di salari per la trebbiatura. Nessun conflitto è avvenuto e la denunciata aggressione della massa operaia con ferimento di due contadini e conseguente uccisione di un carabiniere, sono insussistenti.

Lo sciopero di Roma finito

ROMA, 1. — A seguito della decisione presa dal Consiglio generale delle Leghe di proseguire lo sciopero a Roma, la Commissione direttiva della Camera del lavoro, alla quale era stata demandata la facoltà di deliberare in merito alla prosecuzione o meno dello sciopero, ha deliberato di insistere sulla cessazione dello sciopero stesso.

Le linee aeree inaugurate ieri
FRA PARIGI - GINEVRA E FRA PARIGI - BRUXELLES

PARIGI, 1. — La linea aerea Parigi Ginevra è stata inaugurata stamane. Essa permetterà di guadagnare circa nove ore sul percorso con la ferrovia.

La partenza avrà luogo ogni cinque giorni ma diverrà presto quotidiana.

PARIGI, 1. — Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del servizio quotidiano aereo Parigi Bruxelles e ritorno.

× × ×

Consiglio dei ministri all'Eliseo

PARIGI, 1. — Il Presidente Deschanel ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri ed è stato dal presidente Millerand messo al corrente circa le questioni che saranno discusse a Spa.

—+※+—

Il trattato di Saint Germain
approvato dal Senato francese

PARIGI, 30. — Il Senato ha approvato con 263 voti contro 22 su 285 votanti il progetto di legge che ratifica il trattato di pace di Saint Germain.
(Stefani)

Con questo voto, non si sa perchè tanto ritardato, del Senato francese, il trattato di Saint Germain ebbe la definitiva approvazione.

“ Mostrare i denti al Veneto „

«Mostrare i denti» al lacerato Veneto, «bubbone» d'Italia, che in nome degli infruttiferi titoli della «giustizia» e della «patria solidarietà» osa reclamare la riparazione delle rovine sofferte nella comune guerra.

Tale il crudo invito che un senatore del regno d'Italia, il prof. Einaudi che la guerra non turbò dal suo dolce nido, fa al Patrio governo, avverso a gli sciagurati Veneti, rei di aver perduto nella guerra che fu comune a tutta l'Italia, la floridezza insigne che essi avevano riconquistata con la sola virtù del proprio ingegno e dell'opera propria».

Immune dalla malata sentimentalità che è devota ai principi dell'umanità, della giustizia, della equità, questo freddo speculatore del bilancio, questo puro intellettuale dell'economia disumanato a forza d'intelletto, non esiterebbe a buttar a mare il Veneto bisognoso, pur di salvare dai conseguenti gravami le felici terre dell'Italia, Regno che non conobbero la devastatrice orma della guerra. E certo il conto tornerebbe economicamente a capello. — Anzi non avrebbe fatto ancora meglio egli, questo radicale chirurgo dell'economia, proponendo addirittura il radicale strappamento del «Bubbone Veneto» dal sano corpo del Regno d'Italia? Che se il Veneto sentisse con la anima dell'economista professore e potesse soffocare il prepotente suo amor patrio, a nessuna regione secondo (no, non secondo, ma primo fra tutte le regioni d'Italia, come i suoi generosi figli lo dimostrarono durante la guerra, dando la minore percentuale nelle diserzioni e la maggiore percentuale negli atti di valore), tale operazione sarebbe proprio quella che appunto meglio risponderebbe al suo interesse, poichè esso, reso autonomo e liberato dagli onerosi obblighi che lo legano al Regno, saprebbe, con un prestito, far in tosto risorgere mirabilmente le proprie sorti economiche, provvedendo da solo e subito a risarcire i danni sofferti per causa della guerra comune a tutta l'Italia.

Per dar peso ai suoi argomenti ed scartare il consenso magari violento delle altre regioni e suscitare una corrente di antipatia contro il Veneto, il prof. Einaudi esagera dal numerifico suo cervello una cifra che faccia colpo, prende addirittura un decimo di quello ch'egli dice sia la ricchezza nazionale e denuncia all'Italia l'avida volontà del Veneto di pretendere l'indennizzo di niente meno che 30 miliardi. Ora a parte la paradossale esagerazione di questa cifra, noi vogliamo rilevare che non deve essere fatta questione di cifre, ma di principio ed ammesso, come giustamente — benchè in forma manchevole — riconobbe la legge, l'obbligo della risarcibilità dei danni, questi, a qualsiasi cifra essi assurgano, devono pienamente essere risarciti nella misura che verranno accertati: sino a cinque miliardi, come noi presumiamo, fossero pure trenta miliardi, come Einaudi sogna. E con tanta maggior sollecitudine dovrebbero essere pagati, quanto maggiori essi fossero, poichè la premura va commisurata alla gravità del male.

Ma un'altra cosa noi vorremmo rilevare in ordine alla sensibilità del patrimonio nazionale e cioè che la occorrente spesa per far fronte al risarcimento dei danni, non dovesse stare a carico dell'erario, ma fosse sostenuta in proporzione dei mezzi, da tutti i Cittadini delle Provincie incolumi con una equa applicazione di una tassa speciale, obbligo imprescindibile di solidarietà, in guisa che il peso dei danni accertati si dividesse «equamente» fra tutti entro il Regno, pareggiandosi come le acque entro vasi intercomunicanti senza un centesimo di aggravio al gramo bilancio dello Stato, «e senza che la ricchezza nazionale scemi di un centesimo, restando essa perfettamente invariata entro i confini dello Stato, solo spostata a riempire i vuoti».

E se questo non si vuol fare, si provveda con un prestito speciale da estinguersi con l'indennità che devono pagare la Germania e l'Austria all'Italia per i danni arrecati alle Provincie invase e devastate dalla guerra».

Ed è di fronte ad un tale debito di Patria solidarietà — debito di guerra — e dopo tanti inenarrabili dolori sofferti dai Veneti, che può inalzarsi una voce «Italiana», tanto più dannosa quanto più influente, quella del prof. Einaudi, per suggerire al Governo di mostrare i denti?

Si capisce, l'economista Einaudi, visto che il Governo non sa mostrare i denti agli alleati, per strappare la sacrosanta quota di indennità spettantegli dalla Germania, lo consiglia a mostrarli con più sicuro successo all'esausto Veneto. Orsù si tratta di difendere il bilancio contrastato dai prepotenti alleati: si possa sopra il cadavere del Veneto e dell'onore.

Ma si leveranno i morti, Professore!

L'on. Bergamo nel suo discorso sul grave problema del Veneto, tenuto il 27 corrente alla Camera, coraggiosamente dimostrò tutta la gravità della presente situazione, esponendo il pericoloso stato d'animo di queste popolazioni nelle quali cova un vivo sentimento di ribellione per gli inenarrabili dolori sofferti, disconosciuti, per il ritardato e [illegible] riconoscimento dei [illegible] diritti, per l'opera nefasta [illegible] di Roma e per [illegible] degli «Einaudi» di Italia. [illegible] compreso dal Governo il grave monito dell'onor. Bergamo e degli altri deputati del Veneto? Il popolo del Friuli diede recente prova di sapere «mostrare i denti» e saprà, all'occorrenza, farlo.

Intanto è necessario che i comitati di agitazione, Provincie, Comuni, Associazioni ecc di tutto il Veneto, si premuniscano con tutti i mezzi a difenderle i diritti del Veneto ed a esigere con tutto rigore «e con severa giustizia» il pronto e pieno risarcimento dei danni sofferti, sorvegliando che le Agenzie delle imposte non continuino a strozzare con intimidazioni la giusta misura dei risarcimenti dovuti approfittando specialmente dei deboli e degli ignoranti stretti dall'urgenza dei bisogni; ciò che costituisce un crudele ed immorale atto di estorsione. Poichè l'indennità reclamata ed è reale, e deve essere totalmente pagata, od è fittizia, e deve essere del tutto respinta.

Comitato Comunale di Villasantina di agitazione per il risarcimento danni di guerra. — Il Presidente **M. Renier.**

Per le elezioni amministrative

Il parere di Giolitti e di Turati

ROMA, 1. — A Montecitorio si parla molto dell'ordine del giorno Pignatari firmato da sessanta altri deputati con il quale — come vi ho telegrafato ieri — invita il Governo a indire sollecitamente le elezioni amministrative con le norme e sulle basi della legge per le elezioni comunali e provinciali.

L'on. Casertano, relatore della commissione che esamina la riforma elettorale amministrativa e firmatario dell'ordine ha fatto la seguenti dichiarazioni: «L'ordine del giorno Pignatari risponde alle idee della commissione. L'on. Giolitti, in un colloquio che ebbe con me e con altri deputati non manifestò il suo preciso pensiero mostrando di volersene rimettere alla Camera.

Però non negò la necessità di ricostituire subito le amministrazioni comunali. Parve a lui che il termine del 31 agosto si dovesse prorogare al 30 settembre. Gli risposi che la Commissione poteva non in via di massima, ma in via eccezionale per qualche Provincia autorizzare per questa sola volta la proroga fino al 30 settembre».

L'on. Turati ha dichiarato:

«Più che un giudizio credo di esprimere un presagio: se si dovesse abbandonare il vecchio ed esistente sistema delle elezioni amministrative, per adottare il criterio proporzionalista, è evidente che la Camera non risolverebbe questa importante e spinosa questione su due piedi, ma dovrebbe affrontare lunghe e difficili discussioni, anche perchè il sistema voluto dai Popolari non è creduto opportuno dai deputati di altri partiti. Perciò credo che, per ineluttabile necessità le prossime elezioni amministrative si dovranno fare con il vecchio sistema dando così un sufficiente tempo alla Camera di studiare con ponderazione il metodo da seguire nelle seguenti elezioni per la concessione del voto alle donne».

I Popolari non sono favorevoli alla proposta e le loro obbiezioni si riassumono così: «Chiedere la riforma elettorale e magari il voto alle donne ed insistere perchè intanto si facciano le elezioni con il vecchio sistema, è tale incongruenza che non ha bisogno di commenti. La realtà è che troppa gente ancora in questa Camera è contraria alla riforma elettorale, al voto alle donne e favorevole alle vecchie clientele locali».

Il Partito del Rinnovamento indeciso

Il Gruppo di Rinnovamento non si è ancora pronunciato sul problema.

L'on. Gasparotto ha detto a questo proposito di essere stato richiesto della sua firma per l'ordine del giorno. Egli non lo ha firmato non perchè sia contrario alla proposta ma perchè ritiene che su di un problema così importante bisogna interpellare il proprio gruppo.

Perciò il Gruppo di Rinnovamento si riunirà domani.

Per le piccole proprietà

La Commissione incaricata DI PREPARARE LA RIFORMA

ROMA, 1. — Nel gran salone delle riunioni del Consiglio Superiore dell'Agricoltura stamane ha avuto luogo la seduta d'insediamento della Commissione per lo studio dei provvedimenti in favore della piccola proprietà. Sono intervenuti gli on. Luzzatti e il ministro per le terre liberate on. Raineri, presidenti onorari, il senatore Faina presidente effettivo e quasi tutti i commissari e cioè il commendator Serpieri direttore dell'Istituto forestale di Firenze, il prof. Bianchi della Cattedra di Brescia, il professor Barletta della Cattedra di Caltagirone il prof. Borghesani della «Pro Montibus», l'avv. Maestri di Faenza, il prof. Bordiga direttore della Scuola agraria di Portici il comm. Stella direttore generale delle foreste, il comm. Brici direttore generale della Agricoltura, il comm. Berretta, capo divisione della Agricoltura, il prof. Lorenzo Ratto, l'avv. Dagli Occhi di Milano e gli onorevoli Grassi, Cappellotto, Merlin, Farina.

Il ministro di Agricoltura on. Micheli ha salutato gli intervenuti con nobili parole e quindi ha ricordato che questa commissione è chiamata a riprendere gli studi e l'azione di quella nominata dall'on. Raineri nel 1907 quando egli fu ministro di Agricoltura e ad avviare una definitiva e concreta attuazione di quei provvedimenti per la tutela economica, giuridica e sociale della piccola proprietà rurale e montana che risalgono al progetto Luzzatti riassunto nella sua esposizione finanziaria del 1 dicembre 1907 e al progetto Luzzatti - Raineri presentato alla Camera nell'aprile 1910. — Il ministro ha poi ricordato le proposte cui pervennero gli studi della precedente Commissione e i nuovi punti da studiare in campi apparentemente estranei al problema. Dopo avere accennato alle necessità di una inchiesta ministeriale, sul tipo di quella francese del 1910, per conoscere la ripartizione regionale della piccola proprietà, il ministro on. Micheli ha esposto alcuni concetti personali sul complesso problema e sopra punti che meriterebbero particolare studio. Ha concluso dicendo che dall'esperienza del passato dobbiamo far tesoro per un miglior avvenire, sempre più prospero e fecondo dell'Italia agricola, avvenire di geniale operosità produttiva e di ordinate armonie sociali.

Cessate le approvazioni e gli applausi che hanno accolto le parole dell'on. Micheli, l'on. Luigi Luzzatti ha pronunciato un eloquente discorso in cui ha sostenuto la opportunità di addivenire alla formazione di quello che l'eminente uomo ha chiamato con geniale formula: il demanio rurale dei contadini.

I presenti l'hanno vivamente applaudito e quindi ha preso la parola il ministro on. Raineri che ha espresso la certezza che i lavori della Commissione saranno proficui e vantaggiosi ed ha messo in rilievo sulla scorta di sicure informazioni il fatto per cui nella stessa Russia va sempre più accentuandosi la tendenza verso la costituzione di piccole proprietà rurali in luogo della socializzazione della terra proclamata da Lenin. Ha concluso con un opportuno saluto all'opera svolta in merito da Luigi Luzzatti. Le parole dell'on. Raineri sono state molto applaudite.

Ritiratosi il ministro e i presidenti onorari, sotto la presidenza del senatore Faina la Commissione ha tenuto la sua prima seduta deliberando di dividersi in due sottocommissioni: una giuridico-fiscale ed una economica. — Questa seconda si suddividerà a sua volta in 4 gruppi regionali, che potranno anche tenere le loro riunioni nelle diverse regioni. Quando queste due commissioni avranno compiuto i loro lavori e si saranno accordate fra loro potranno sentire gli organi interessati alla questione, compiendo così di fatto, quella piccola inchiesta, indicata dal ministro on. Micheli.

Come fu trattato a Trieste un nemico di D'Annunzio

La borserella dei fondi segreti

il governo italiano spende bene i nostri quattrini

TRIESTE, 1. — Ieri sera alle 22, alcuni giovani appartenenti al Fascio di combattimento, venuti a sapere che l'on. Riccardo Zanella era arrivato a Trieste e si trovava nel ristorante «Alla Città di Parenzo» insieme ad alcuni amici suoi — noti come avversari della causa di Fiume italiana — entravano nel locale, in gruppo, di sorpresa. Il prof. Zanella si trovava infatti colà insieme ad alcuni signori fra i quali furono riconosciuti Angelo Martich ed il pubblicista Enrico Camerra e, anche il famigerato capitano Gotthardi, notissimo per la propaganda antitaliana fatta da Zagabria dopo la sua partenza da Fiume.

In relazione ad alcune voci corse nella giornata, uno dei fascisti — rivolto all'on. Zanella gli chiese con parole vivaci la ragione della sua presenza a Trieste in questo momento.

Il prof. Zanella e coloro che stavano in sua compagnia si levarono allora in piedi, pallidi, senza rispondere parola.

Un altro fascista, allora, ripetè ad alta voce:

— Vogliamo sapere dall'on. Zanella perchè si trova qui proprio questa sera in cui corrono voci allarmistiche.

Zanella, ancora, non rispondeva. — Allora i giovani si diedero a gridare fortemente: — Vada a Lubiana! Vada magari ad arruolarsi nell'esercito jugoslavo, ma si allontani subito da Trieste!

In questo momento uno dei dimostranti scorta una busta appesa al muro presso il posto occupato dall'on. Zanella, rapidamente se ne impossessò e uscì dal locale.

I documenti contenuti nella busta furono quindi esaminati. Oltre a lettere di indole privata o commerciale, furono trovati scritti e ricevute di un «Comitato Nazionale fiumano» che — come risulta dai documenti stessi — ha lo scopo di sovvenzionare i profughi politici di Fiume che dissentono dal programma dannunziano. Fu trovata pure una lettera — in data 8 giugno — di un'alta autorità politica della Venezia Giulia con cui veniva comunicato al comitato stesso la concessione di una somma a mani del signor Angelo Martich. Infine fu trovato un estratto di registro intestato allo stesso signor Angelo Martich dal quale risulta che costui ricevette sei mensilità — da gennaio a giugno — in ragione di lire 1000 al mese, più una somma di lire 6580 per diarie a 70 lire al giorno così distribuite; 16 giorni in marzo, 17 giorni in aprile, 31 giorni in maggio, 30 giorni in giugno. Dalla registrazione di questo danaro, addebitato in gran parte a conti cassa e a conti spese generali di una regolare contabilità, si può arguire l'esistenza di una complessiva organizzazione politico amministrativa avente ramificazioni per lo meno a Fiume e a Trieste.

Dopo l'incidente un gruppo di giovani incontrò il prof. Zanella con alcuni altri signori per il Corso V. E. mentre si dirigevano verso piazza dell'Unità. Essi lo seguirono e all'angolo del Caffè Garibaldi iniziarono una dimostrazione al grido di «Viva d'Annunzio!» «Abbasso Zanella!» e al canto degli inni nazionali. I dimostranti accompagnarono il professor Zanella fino al Palazzo del Commissariato Generale, dove, entrando, l'ex deputato di Fiume si volse agitando un bastone animato verso la folla. A quell'atto un fascista si avventò contro di lui e gli ruppe una mazza sul capo.

Intervennero immediatamente il questore, un tenente colonnello dei carabinieri e agenti che respinsero i dimostranti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Glorificazione ai caduti

dei Cavalleggeri del Monferrato avvenuta a Pasian Schiavonesco

Il 30 giugno, mentre la città, i sodalizi e le rappresentanze del Presidio onoravano l'arrivo dell'eroico Battaglione «Cividale» i Cavalleggeri del Monferrato glorificavamo a Pasian Schiavonesco i loro prodi caduti nel giorno 29 ottobre 1917 a Ponte della Lavia le cui spoglie riposano nel locale Cimitero. Alle ore 8 precise nella Piazza Maggiore del paese in presenza del decorato stendardo ebbe luogo il ricevimento del primo squadrone dei Cavalleggeri di Padova nuovo destinato a far parte del Reggimento col nome di 3.o squadrone.

Il Colonnello Comandante cav. Pasetti con nobilissimo e patriottico discorso consegnò solennemente al nuovo Squadrone il retaggio di gloria del 3.o squadrone del reggimento in quello stesso luogo santificato dal sangue dei Cavalleggeri del Monferrato che nell'epica giornata del 29 Ottobre 1917 si gettarono magnifici nel vortice della carica opponendo in un istinto ribelle di violenza e di sacrificio i loro petti olocausti alla fiumana avversa che dai monti violati si riversava nella verde pianura Friulana. Nessuno di quei morti eroici fu dall'egregio Colonnello dimenticato, dal sottotenente porta Stendardo Cortiglia Aristodemo che, colpito a morte, cadde con lo Stendardo stretto in pugno, al tenente Gianfrotta Francesco del 5.o squadrone, dal maresciallo Pallotta Alberto al sergente Maggiore Calderini Bruno, dal soldato Batocchio Antonio al soldato Turra Cesare, nessuno fu omesso nell'Elenco Glorioso.

Il nuovo squadrone che ricevette in sacro retaggio l'onore militare del 3.o Squadrone di Monferrato il quale dal 12 settembre 1848 passa attraverso pagine di gloria come quelle della Sforzesca del 21 marzo 1849, di Montebello e S. Martino del 20 maggio e 24 giugno 1859, del Ponte di Versa nel 26 luglio 1866, culminando nell'attacco a piedi del 10 ottobre 1916 a quota 77 di Monfalcone fino alla gloriosa avanzata della Vittoria del 4 novembre 1918 a Ponte di Cornino, è ben degno di perpetuarne le gloriose tradizioni poichè durante la recente Campagna di guerra si meritò l'onore di una speciale citazione sul Bollettino del Comando Supremo del giorno 3 novembre 1918 per la sua azione di mirabile ardimento e di bravura che da Arden si svolse fino a Trento disarmando reparti austriaci, catturando grosse colonne di carriaggi nemici e riuscendo ad impedire distruzioni di ingenti quantità di materiale bellico.

Tutto ciò fu illustrato dal colonnello cav. Pasetti ai suoi Cavalleggeri con trascinante parola, che il profondo sentimento, l'elevatezza di concetto e di forma, la convinzione, la sincerità rendono irresistibile e che suscita nelle file dei soldati e fra i cittadini presenti, vivissimo entusiasmo e commozione profonda specialmente quando Egli chiude il suo dire facendo appello alla concordia degli animi e delle volontà perchè la Patria uscita più forte e più grande dalla recente guerra possa procedere nell'opera di pace, compatta e sicura verso una più fulgida mèta.

Il Reggimento con lo stendardo rese quindi il reverente omaggio ai caduti sfilando dinanzi al Cimitero, dove il tumulo delle salme era stato precedentemente riordinato, e fece poscia ritorno in città entrando da Porta Venezia alle ore 10.30.

Il colonnello cav Pasetti nella impossibilità di inviare una rappresentanza al ricevimento del Battaglione Cividale per la cerimonia di Pasian Schiavonesco, fece pervenire al Comandante del Deposito dell'8.o reggimento alpini, la lettera seguente:

«Domani questo Reggimento deve ricevere il nuovo terzo squadrone commemorando al Cimitero di Pasian Schiavonesco la data del 29 ottobre 1917 dove al ponte della Lavia i Cavalleggeri del Monferrato fecero olocausto del loro più puro sangue durante la settimana di passione della Patria, opponendo coi loro petti la più disperata resistenza all'invasore.

Per tale motivo che costituisce la doverosa esaltazione degli Eroi caduti e sepolti nel Cimitero di Pasian Schiavonesco, questo Comando è dolente di non poter inviare rappresentanza all'arrivo del glorioso battaglione Cividale».

Il Colonnello Comand. del Reggim. — f.to **Pasetti.**

Da PORDENONE

La prima riunione della Società cacciatori — Ci scrivono: 1:

Ieri sera, alle ore 21, nella sala dell'Albergo alle 4 Corone, come a suo tempo ebbimo ad annunciare, ebbe luogo la prima riunione della costituenda Società Cacciatori per la repressione del bracconaggio.

Intervennero numerosi i cacciatori desiderosi di por fine al bracconaggio di esplicare la loro attività per il ripopolamento della selvaggina, per il miglioramento della razza canina e per ottenere, oltre alla istituzione delle guardie giurate fra i soci, anche la fornitura diretta di armi e di munizioni.

A nome del Comitato provvisorio parlò il rag. Barbarich spiegando gli scopi della Società ed esponendo il programma da attuarsi. Programma vasto e buono che fu da tutti approvato.

Disse poi che la Società sarà Circondariale e che in ogni Comune verranno nominati due rappresentanti di essa.

L'Assemblea accolse anche questa proposta ed approvò la tassa d'iscrizione fissata in L. 10 ed in L. 2, la quota mensile.

Vennero stabiliti degli importanti premi in denaro agli agenti scopritori di contravvenzioni e deliberata la distruzione dei lacci e delle tagliole colla denunzia dei proprietari e dei conduttori di terreni.

L'assemblea, con voto unanime, pregò il Comitato promotore di rimanere in carica per esperire le pratiche relative alle prese deliberazioni incaricandolo di far conoscere la costituzione della società ai cacciatori di tutti i Comuni del Circondario.

Venne anche deciso che le quote d'iscrizione saranno pagate presso la trattoria del sig. Quaglia Giuseppe in Corso Garibaldi.

A giorni daremo comunicazione della seconda riunione per l'approvazione dello statuto e per le nomine definitive.

Società Filarmonica — Il presidente della Società Filarmonica ha inviato agli ex alunni della scuola di musica la seguente:

«Egregio Signore, Abbiamo preso visione della Vostra lettera del 20 corr. e con dispiacere ad essa abbiamo visto far seguito un manifesto che accusa la Presidenza di aver approfittato di difficili situazioni del Maestro Buya profugo, per imporgli nuove condizioni. — — — — —

Noi siamo veramente addolorati che la Vostra buona fede sia stata ingannata con affermazioni false e teniamo a Vostra disposizioni più precisi documenti che dimostrano il contrario.

L'attuale presidenza è stata nominata nell'agosto 1917 con un voto unanime dell'Assemblea in cui si sono trovati d'accordo tutti i soci per risolvere acri e lunghe vertenze.

In quella Assemblea venne da tutti approvata una lettera del Maestro Buja la quale precisava una situazione che non si è «mai mutata».

Continuando nello svolgimento del suo programma che tende a dare alla Città una buona banda la presidenza v'invita a prendere visione dei documenti e confida che vorrete collaborare con essa nel superiore interesse dello sviluppo artistico della città».

Da SACILE

Laurea d'onore ad un concittadino caduto per la Patria. — Ci scrivono, 29 (ritardata):

Abbiamo occasione di ricordare ancora la cara memoria del povero Piero Zancanaro, del buon giovane, dell'onesto cittadino, del valoroso ufficiale che per l'alto ideale della Patria ha sacrificato l'esistenza nel fiore dei suoi vent'anni.

E' pervenuta in questi giorni dalla Regia Università di Padova, al nostro concittadino cav. Vittorio Zancanaro, padre del caro estinto, la seguente comunicazione:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e Volontà della Nazione, Re d'Italia:

Noi, prof. Luigi Lucatello Rettore della Regia Università di Padova;

Visto il D. L. 1.o ottobre 1916, n. 1400 — Visti gli studi compiuti dal Signor Zancanaro Pietro, nato a Sacile (Udine) figlio di Vittorio — Morto combattendo per la Patria nel 1918 — Lo abbiamo proclamato, a titolo d'onore, Ingegnere Civile ».

Sia di consolazione ai congiunti che si sentono col ricordo riaprire la grave ferita che ha fatto sanguinare il loro cuore, che la cittadinanza intera, apprezzando tutte le buone qualità del loro dilettissimo caro ed accogliendo con la massima soddisfazione la notizia del meritato tributo d'onore, si associa nuovamente al loro profondo dolore.

Da CIVIDALE

Unione Commessi di Commercio. — Ci scrivono, 29:

Ieri sera tenne seduta il Consiglio dell'Unione fra Commessi ed impiegati di commercio e dell'impiego privato.

Venne data lettura del memoriale riguardante le condizioni economiche delle varie categorie degli Agenti ed Impiegati, presentato alla Camera di Commercio, dalla consorella Unione Agenti di Udine, ed allo stesso memoriale fu data incondizionata adesione.

Sulla proposta di aderire alla Federazione Regionale Veneta dell'Impiego Privato, fu deliberato di convocare la Assemblea generale dei soci per decidere definitivamente.

Venne infine deliberato di promuovere un'agitazione tendente ad ottenere la applicazione integrale della legge sul riposo festivo al fine di avere parità di trattamento con altri centri commerciali maggiori e minori del nostro.

Da TOLMEZZO

Alla R. Scuola Professionale. — Ci scrivono, 1 luglio:

Lunedì p. p., questa Scuola chiuse l'anno scolastico 1919-920, con risultati soddisfacenti, se si considerino le condizioni in cui è vissuta sino ad ora, (scarsa di personale e di materiale, per deficienza di mezzi adeguati.

Soltanto in questi giorni il Ministero ha approvato la pianta organica che ne regola il funzionamento, dopo averle dato la classificazione in base all'ultima legge ,ed ha fornito il contributo necessario per la sua riforma.

Cosicchè nel prossimo anno sc' stico la scuola, che si spera risieda finalmente nel suo edificio apposito presentemente in corso di costruzione, sarà riaperta con nuovo ordinamento, completa negli insegnamenti colturali, tecnici ed artistici come pure in quelli pratici mediante l'apertura dei laboratori.

Diamo qui sotto i nomi degli allievi promossi e premiati nell'anno scolastico testè chiuso ed avvertiamo che nei giorni di sabato 3, domenica 4 e lunedì 5 luglio, dalle ore 10 alle 12, saranno esposti i lavori eseguiti nei locali delle Scuole, ove il pubblico potrà accedere liberamente.

Classe I.: Boria Dionisio, Cacitti Luigi, De Candido Giovanni con III premio — Duzzi Gisulfo con II premio — Feruglio Antonio con III premio — Flamia Martino, Iob Vittorio, Scarsini Carlo, Facchin Giordano, con secondo premio — Marsilli Giovanni, Marsilli Guglielmo con III premio — Marsilli Mariano, Marzona Pietro, Matiussi Rinaldo, Morassi Arturo, Pivotti Ugo, Fior Ponziano.

Classe II.: Bizzi Pietro, Lunazzi Silvio, Muner Raffaello con III premio.

Classe III.: Zarabara Leonardo con III premio.

Classe IV: Cacitti Guglielmo, Ersetigh Guido con III premio.

DA GEMONA

Imprudenza — Ci scrivono, 30:

Certo Aita Pietro di Nicolò, quindicenne fersera, giocando con altri compagni in piazza del Ferro, gettò in mezzo di un fuocherello che avevano ivi acceso una cartuccia, pare, di dinamite, la quale scoppiò con forte detonazione e ferì, se non gravemente però neppure leggermente, un ragazzo e due bambine, sorelle, che si trovavano poco di là lontano.

Vennero curati prontamente al nostro ospedale civile dal dott. Comessatti.

Una delle due bambine, è stata colpità da schegge in più parti del corpo e ne avrà per parecchi giorni.

Benedette imprudenze! Però alle volte, e questa sembrami sia di quelle, c'entra anche la testardaggine se non pure la cattiveria: non valgono ancora i dolorosi esempi a farla smettere con i proiettili !...

Esami di maturità — Il 17 di luglio avranno inizio presso le nostre scuole comunali gli esami di maturità, ai quali per essere ammessi quali privatisti, si dovrà pagare nelle mani del direttore didattico di queste scuole, una tassa comunale di lire 5.

Eccovi il diario di detti esami: 17 e 18 luglio scrutinio: 19 (ore 9) italiano scritto; 20 (ore 9) aritmetica. Seguiranno poi le prove pratiche e orali.

Da S. DANIELE

Servizio automobilistico. — Ci scrivono, 30:

A proposito di quanto vi scrivemmo giorni fa, rispetto ai progetti lodevolissimi dell'Associazione dei commercianti, di sostituire cioè al servizio dei tram a vapore un servizio di vetture e carri automobili, veniamo ora informati che il nostro concittadino sig. Ippolito Biasutti non attende altro che l'approvazione della competente autorità, per attuare, subito dopo, il detto servizio. Sappiamo anzi che il geom. sig. Gattoli per incarico del sig. Biasutti, inviò i piani delle strade da percorrere all'Ufficio di Verona ed al Ministero, tracciandoli con la voluta scala e con ogni precisione e diligenza e non è a dubitare che il Biasutti riuscirà nel suo encomiabile intento, perchè è di carattere fermo e perchè quando si propone uno scopo, lo sa raggiungere senza esitanze, facendo ogni cosa a dovere.

Specialmente le classi intellettuali si augurano che la splendida iniziativa del sig. Biasutti sia presto coronata da quel lusinghiero successo che non mancherà in una impresa che è cotanto agognata dal pubblico intero.

Da OVARO

La comparsa dell'afta epizootica. — Ci scrivono, 30:

Molto impressionata è questa popolazione a causa della numerosa mortalità degli animali colpiti dell'afta epizootica.

Dapprima fu colpita la frazione di Liariis; poi, per la poca avvedutezza, anche la frazione di Clavais ed ora la malga di Puzof.

Ieri, festa di San Pietro, il tema di quasi tutte le conversazioni nei pubblici ritrovi, aggitavasi — esprimendo il vivo rammarico — intorno alla malattia suddetta e si manifestavano vive lagnanze per i mancati mezzi, da parte dell'Autorità Superiore, onde impedire il propagarsi di tale infezione.

La maggior parte, per non dire tutti, qui invocano dalle autorità superiori urgenti provvedimenti acciocchè non si abbiano a deplorare maggiori danni.

Si desidererebbe che le zone venissero circoscritte, che venisse impedita la circolazione del bestiame, come pure delle persone, nelle suddette zone. Che venisse pure proibita la vendita delle carni degli animali colpiti dal morbo suddetto: che invece venissero sotterrati, con tutte le cautele suggerite dalla circostanze, gli animali morti.

Nella fiducia di vedere accolte dalle autorità le sue giuste domande, la popolazione ringrazia la stampa che si interessa in suo favore.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per un servizio di vigilanza notturna. Ci scrivono 30 (ritardata): — Nell'assemblea indetta dall'Unione Esercenti di San Vito allo scopo di istituire in paese un servizio di vigilanza notturno dato il ripetersi di gravi furti avvenuti anche nelle principali vie dopo ampia discussione nella quale intervenne l'attuale Commissario Regio venne approvato il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea indetta dall'Unione Esercenti, riunita nella sede della Società Operaia allo scopo di deliberare sull'istituzione della sorveglianza notturna del Paese, nel mentre incarica la Presidenza della Unione Esercenti di protestare contro le autorità per la assoluta mancanza di un servizio di vigilanza da parte degli Agenti dell'ordine,

delibera di nomina una Commissione nelle persone del signor Commissario Regio presidente della Unione Esercenti, Presidente della Società Operaia, pres. della locale sezione combattenti e pres. della Cooperativa dei Combattenti perchè entro giorni cinque abbia a raccogliere le adesioni per la costituzione della Guardia notturna dai privati, commercianti, esercenti ed enti pubblici del paese e in detto termine convochi nuovamente l'assemblea per riferire sul risultato delle adesioni e decidere sul da farsi.

DALLA CARNIA

Il monumento ai caduti

INAUGURATO A FUSEA

I socialisti volevano parlare

TOLMEZZO, 30. — Ieri la piccola frazione di Fusea inaugurò solennemente il monumento ai caduti nella grande guerra.

Alle ore 10, sulla Piazzetta ove sorge il monumento si riunirono le autorità civili e militari, le associazioni e le rappresentanze con bandiere e tutto il popolo di Fusea e dei paesi vicini.

Primo a parlare è il signor Zecca Vittorio, presidente del Comitato dei festeggiamenti, il quale ringrazia tutti gli intervenuti e pronuncia un elevato discorso.

Il monumento viene quindi scoperto e l'oratore legge i nomi gloriosi scolpiti nel marmo. I militari presentano le armi e la banda intuona la marcia reale.

Il discorso del Sottoprefetto

Prende la parola il Sottoprefetto cav. Bonfiglio:

«La cerimonia alla quale avete voluto cortesemente invitarmi — egli dice — è solenne per due ragioni.

Anzitutto perchè qui si onorano i vostri figli generosi caduti per difendere l'Italia non solo, ma l'Europa intera da un'aggressione brutale e feroce contro l'indipendenza e la libertà economica e civile dei popoli.

La morte è sempre sacra, ma doppiamente lo è se incontrata per un ideale purissimo e pel compimento di un dovere altruistico.

Ben a ragione voi, o Fuscani, avete compreso l'importanza e l'elevatezza del sacrificio dei vostri figli e avete voluto che un degno ricordo marmoreo sorgesse qui nel centro delle vostre case, presso i vostri focolari, perchè i cari caduti fossero sempre presenti ai vostri occhi, come lo sono ai vostri cuori, ed agli occhi e al cuore dei vostri lontani nipoti.

L'oratore conclude:

«Nell'assistere addolorato alla febbre di malcontento e di agitazioni che si è diffusa, dopo la guerra, nella nostra e nelle altre nazioni, io ritraggo fiducia e speranza quando ammiro in Voi, Carnici, queste salde virtù caratteristiche del nostro popolo. E qui, mentre mi scopro reverente dinanzi ai morti, applaudo commosso alle virtù morali ed all'opera fattiva dei vivi. (Applausi fragorosi e rinnovati).

La cerimonia, che fin qui si era svolta calma e serena, fu momentaneamente disturbata per l'intervento di alcuni elementi sovversivi, i quali volevano parlare, ma la cosa non attecchì, di modo che questi pochi furono costretti ad andarsene.

Finita così la cerimonia, il corteo si ricompose e fece ritorno alla Latteria Sociale per il banchetto.

—+✱+—

Gli incidenti di Cervignano

CERVIGNANO, 1. — Notizie diffuse nella notte avevano fatto credere che gravissimi incidenti fossero avvenuti a Cervignano. In queste notizie vi è molta esagerazione.

Ecco come stanno i fatti:

Una diecina di giorni fa il primo battaglione del 23.o reggimento fanteria veniva condotto a Cervignano e accantonato in alcune baracche in prossimità del paese.

Durante la loro permanenza fu propagata malignamente la notizia che essi erano destinati per la spedizione di Albania.

Ieri sera verso le ore 17, il comando del Reggimento fece dare l'ordine di partenza per Trieste.

Secondo gli ordini ricevuti il Reggimento doveva recarsi a Trieste e poi a Porto Corsini. Invece, le notizie ad arte diffuse in mezzo al reggimento da sobillatori, avevano fatto ai soldati credere che il reggimento era destinato per l'Albania.

Ieri sera verso le ore 17 un nucleo di soldati, piazzò agli angoli delle baracche, ove erano accasermati, quattro o cinque mitragliatrici. Mentre esse, guardate da alcuni soldati, ad un certo momento lasciarono partire alcuni colpi in aria, il nucleo principale dei soldati manifestanti si recò alla stazione ed impose al capo stazione di non allestire nessun treno per Trieste. Non appena la cosa fu nota, il colonnello comandante del reggimento accorse presso i suoi soldati.

Il colonnello Andreoli, valorosissimo ufficiale, porta sul braccio segni di ben otto ferite, tutte ricevute nella ultima guerra; cercò di persuadere i suoi soldati facendo capire loro che le truppe non erano destinate in Albania. Essi si trovavano sulla linea del fronte dal 1 novembre 1918 dovevano per i turni disposti rimpatriare, rientrando nell'interno del Regno.

Riuscite inutili le insistenze del colonnello, sopraggiunse il comandante della brigata generale Tommasini, che però ottenne lo stesso risultato.

I soldati imposero quindi al capostazione Diligenti di formare un treno speciale per Palmanova, ove vi era un altro battaglione del Reggimento, il quale, insieme coi soldati di Cervignano, avrebbe dovuto recarsi a Trieste.

I soldati si misero quindi in colonna e si recarono alla Camera del lavoro dove si fecero consegnare dagli organizzatori socialisti la bandiera rossa, con la quale per lungo tempo rimasero in paese, cantando inni e sparando fucilate a salve.

Più tardi l'opera persuasiva degli ufficiali che si misero in mezzo ad essi e con fervidissimi appelli invocarono il ritorno alla disciplina, potè ristabilire la calma.

I soldati tennero sempre di fronte ai loro ufficiali un contegno rispettosissimo,affermando ognora che essi erano pronti ad obbedire a tutti i loro ordini ma che non intendevano di recarsi in Albania. Essi rientrarono nelle loro caserme.

La città è calmissima. Non vi è stato alcun disordine, eccettuato il breve trambusto avvenuto alla stazione.

Da GRADO

Nuovo Teatro Varietà. Ci scrivono 30: Fervono alacri i lavori di ultimazione e arredamento del nuovo Teatro di varietà che si inaugurerà fra giorni per la lodevole iniziativa di due bravi giovani volonterosi che si sono prefissi di offrire ai villeggianti della ridente e popolata spiaggia, una serie di interessanti e divertenti spettacoli di varietà per tutta la durata della stagione.

Siccome ogni sana e geniale iniziativa va sostenuta e incoraggiata, così noi mandiamo il nostro plauso e l'augurio di pieno successo.

CRONACA CITTADINA

Un avviso del Comando Gene ale

perchè le popolazioni non si allarmino

Il Comando generale delle truppe della Venezia Giulia ci comunica:

«Stamane alcuni scoppi, causati dalla voluta distruzione di alcuni proiettili, hanno destato alquanto allarme nella popolazione di taluni paesi presso Udine, tuttora preoccupate per il recente grave incendio del Deposito munizioni di Medeuzza.

Poichè per un periodo di tempo indeterminato si dovrà procedere alla sistematica distruzione di numerose munizioni giacenti nei pressi dei depositi di Codroipo, Manzinello, Medeuzza e Lucinico e utile che le popolazioni siano di ciò avvertite, anche con avvisi sui giornali, affinchè non si allarmino per le esplosioni che udiranno.

Estrazione dei giurati

L'altro ieri, in Tribunale, seguì l'estrazione dei giurati, che funzioneranno nella prossima sessione della Corte d'Assise, che comincierà il 15 c. m.:

Ordinari: Ciani G. B. fu Angelo, Tolmezzo — Polon Omero fu Giuseppe, Pordenone — Burovich Nicolò di Vincenzo, Casarsa — Centini Celso fu Pier Leone, Udine — Polzot Domenico fu G. B., Ovaro — Sedramelli Giuseppe fu Giuseppe, Pordenone — Menis Francesco fu Luigi, Moggio — Ellero rag. Valentino fu Angelo, Tricesimo — Lamena Adolfo fu Basilio, Rivignano — Di Lena Pietro fu Giovanni, Buia — Marchesini Giuseppe di Federico, Sacile — Petrucci prof. Arturo fu Giovanni, Udine — Morgante G. B. fu Giacomo, Tolmezzo — Zanini Achille fu Felice Resia — Tavani avv. Virgilio fu G. B., Latisana — Springolo Giuseppe fu Antonio, S. Vito al Tagliamento — Sbroiavacca Umberto di Ottavio, Villotta — Tonon Antonio di Giuseppe, Montereale Cellina — Mazzoli Tais Carlo di Luigi, Maniago — Anastasia Giacomo fu Angelo, Latisana — Taddio Luigi di Giuseppe, Udine — Moro cav. Silvio fu Alessandro, Udine — Di Prampero co. Carlo, di Antonino, Udine — Pelizzo Silvio Giovanni di Francesco, Udine — Fruch Remigio di G. B., Udine — Girardi Domenico fu Giusto, Pravisdomini — Cara Nicolò di Luigi, Tramonti di Sotto — Tos Angelo di G. B., Zoppola — Morgante geom. Aldo di Angelo, Tarcento.

Supplenti: Asquini Arnaldo Luigi fu Francesco — Rubini comm. Domenico fu Pietro — Muzzatti rag. Girolamo fu Simone — Bernardis rag. Giorgio fu Angelo — Fadini Prof. Erminio di Antonio — Guardiero rag. Gino di Giacomo — Nardini avv. Emilio fu Antonio — Righi prof. Fernando — Ragazzoni cav. Giovanni — Commessatti dott. Bonaldo — tutti di Udine.

Un concerto della banda di Venezia

ALL'APERTURA DEL SOCIALE

Sappiamo che alla prossima apertura del teatro Sociale terrà un concerto la banda di Venezia che tanta fama si è acquistata.

Sarebbe bene che approfittando dell'occasione detta banda potesse tenere un pubblico concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

Consegna della Croce di guerra

L'alto giorno in Municipio fu consegnata al sig. Menchini Attilio, Presidente dell'Unione Agenti, la Croce al Merito di guerra, decretatagli per speciali benemerenze e per aver compiuti 26 mesi di linea a diretto contatto col nemico.

Uno scandalo

Un'inchiesta ordinata dall'autorità superiore circa la cessione di materiale del Genio ha messo alla luce dei fatti che rivelano una apparenza di reato e sui quali viene mantenuto il più assoluto riserbo.

L'altra sera furono spiccati due mandati di cattura contro persone note, accusate di furto.

Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare di Udine ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di giugno 1920: A pagamento razioni N. 15019 — Semigratuite, 8761 — Gratuite 525 — Totale razioni N. 24305.

Beneficenza

Il signor Zani Adolfo, nel triste anniversario della morte della figlia Bianca, offre all'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, Sezione di Udine, Lire 50.—.

Una disgrazia automobilistica

Nel pomeriggio di ieri l'automobile del signor Rizzani ritornava dalle fornaci di Manzano. Si trovavano sopra l'ing. Paldi, l'ingegnere dell'impresa Rizzani e il conduttore. Appena fuori del paese, in una svolta, un camion che giungeva a tutta velocità, investì l'automobile che si rovesciò nel fosso della strada fracassandosi.

Quelli che si trovavano sopra vennero sbalzati fuori e fortunatamente non vennero feriti gravemente.

Con altra automobile vennero trasportati a Udine. Le loro condizioni fin da ieri sera erano migliorate.

Tristi peripezie amorose

La giovinetta Antonietta Trinco, fu Giacomo di anni 44, ha spesso dei diverbi col proprio amante, il quale usa con lei modi non troppo cavallereschi. L'altro ieri dopo uno dei soliti contrasti, non soltanto le rispose male, ma la scosse tanto forte al braccio destro da produrle delle forti escoriazioni al lo stesso, nonchè una contusione al pollice della mano destra ed altra al naso.

La povera Antonietta dovette recarsi all'ospedale a farsi medicare; il dott. Sartorelli, fortunatamente, la dichiarò guaribile in otto giorni.

Il nuovo servizio delle pompe funebri

Ieri per la prima volta ha cominciato a funzionare il nuovo servizio delle pompe funebri mediante le nuove auto carrozze funebri.

—+✱+—

VOCI DEL PUBBLICO

INTORNO ALLA CHIUSURA TOTALE DEI NEGOZI

Egregio signor direttore. — Voglia essere tanto cortese di pubblicare nel suo accreditato giornale la presente e, spesizione circa il memoriale discusso fra l'Associazione Commercianti di Udine.

Premesso che la Federazione Agenti ed Impiegati di commercio nel suo memoriale presentato per la approvazione alla classe padronale risponda in parte ad un giusto criterio di equità non sembra questo essere stato compreso dagli intervenuti alla assemblea che ebbe luogo ieri, nella sala delle Pubbliche Adunanze poichè anzichè prendere in esame le richieste e formulare delle proposte concrete sul da farsi, venivano portate in campo delle ipotesi che per il momento potevan essere evitate.

Se a qualcuno piace fare i conodi suoi, li faccia pure ma non venga a parlare di chiusura totale dei negozi dalle ore 12 alle 14 poichè questo non sarà il desiderato assoluto della Federazione Agenti.

Si conceda invece l'orario di servizio prescritto per tutte le classi di lavoratori, accordando sul lavoro straordinario una compensazione adeguata. — Non può essere la chiusura ad ora fissa che la Federazione Agenti esige quale punto principale, poichè loro stessi sanno che tale disposizione colpirebbe le classi meno abbienti e precisamente gli operai e loro famiglie che per ragion diverse non possono provvedersi a tempo il necessario.

Si noti bene che non pochi impiegati ed agenti di commercio trovansi disoccupati e che tale numero verrebbe aumentato dalla disposizione di chiusura ad ora fissa, perchè in questo caso cessando lo scopo del turno, non pochi sarebbero i principali che si troverebbero nella possibilità di diminuire il personale.

Prevalga per lo meno il buon senso delle autorità nel respingere eventuali inconsulto proposte di estendere la disposizione di apertura e di chiusura ad ora fissa.

Nel ringraziarla per l'accoglienza, permetta di ossequiarla. Lesto

Recentissime

LA CONFERENZA DI BRUXELLES

L'ARRIVO DEI PLENIPOTENZIARI

PARIGI, 1. — Stamane alle ore 10.20 è giunto il ministro italiano degli affari esteri on. conte Sforza accompagnato dal comm. Pagliano, dal nobile Ricotti-Magnani e da vari funzionari della Consulta. Si trovavano alla stazione a salutarlo l'ambasciatore di Italia conte Bonin Longarè, l'ammiraglio Grassi, il generale Marinni e tutti i funzionari dell'ambasciata e della legazione. Il conte Sforza si è trattenuto a Parigi fino le ore 14 e poscia si è recato alla stazione del Nord dove è salito con l'on. Bertolini, ministro di stato e con gli altri personaggi in un treno speciale per i delegati intereallati ed è partito alle ore 14.25 alla volta di Bruxelles. Alla stazione del Nord sono saliti sullo stesso treno speciale il presidente del consiglio Millerand, i ministri Marshall e Le Troquer, il maresciallo Foch, il generale Weygand, il signor Lbois presidente della commissione delle riparazioni ed alcuni funzionari. Vi sono pure saliti vari delegati di potenze alleate che assisteranno alla conferenza di Bruxelles e a quella di Spa. Il treno speciale arriverà a Bruxellese alla stessa ora in cui giungerà la delegazione inglese con a capo Lloyd George. Stassera il Re e la Regina offriranno oun pranzo di gala al Palazzo reale.

OSTENDA, 1. — I ministri della missione britannica alla conferenza di Bruxelles e di Spa sono arrivati alle 15.50 col postale «Princes Elisabeth» Lloyd George, Lord Curzon e Sir Henry Wilson hanno passato grande parte della traversata in conferenza in una cabina speciale. I membri della missione sono stati ricevuti allo sbarcatoio dalle autorità civili e militari. Dopo le presentazioni sono partiti alla volta di Zoebrugg dove prenderanno un treno speciale per Bruxelles.

I ministri tedeschi a Spa

BERLINO, 1. — Alla conferenza di Spa si recheranno secondo il programma provvisoriamente stabilito il cancelliere Ferehnbach, Von Simson, ministro degli esteri, Wirth ministro delle finanze, i ministri Sconz e Ermonz. Vi saranno inoltre una trentina di funzionari che si recheranno a Spa col personale di ufficio necessario.

—=※=—

Una fiaba sulle poste italiane

portata alla Camera dei Comuni

LONDRA, 29. — (Camera dei Comuni) Un deputato lamenta che la corrispondenza postale britannica con l'Italia resta giacente da parecchi mesi presso gli uffici postali italiani. L'offerta presentata dall'ambasciata e dai consolati britannici di agevolare tale distribuzione, è stata respinta. Attualmente a Genova si trovano giacenti 14 vagoni pieni di lettere provenienti dall'Inghilterra e non distribuite a causa dell'accumularsi delle corrispondenze fino dal marzo scorso. Il deputato ritiene che tale ritardo sia volontario e causato dalle divergenze di vedute politiche con l'Inghilterra.

Il rappresentante del Governo risponde che le poste Italiane fanno tutto il loro possibile per organizzare e continuare il loro buon servizio postale, ma sono stati in imbarazzi causa numerosi scioperi. L'ambasciatore britannico a Roma non ha fatto alcun cenno delle cause indicate dal deputato, ma il governo assumerà informazioni.

ROMA, 30. — L'affermazione di un membro della Camera dei Comuni che alla Stazione di Genova siano attualmente o siano stati per lo addietro giacenti 14 vagoni di lettere provenienti dall'Inghilterra e qualsiasi altra minore quantità, è destituita di ogni fondamento.

Tutto il mondo è paese. Anche alla Camera dei Comuni, che ha antiche tradizioni di serietà, ci sono deputati che raccolgono dicerie tendenziose in danno di altri paesi. Venne opportunamente subito la smentita del nostro Governo. E non occorre dire altro.

—+✱+—

Le trattative per la ripresa della relazioni con la Russia

Diversità di vedute fa Parigi e Londra

PARIGI, 1 — Secondo il corrispondente del «Petit Journal» a Londra, i negoziati di Krassin con il governo britannico possono essere considerati come interrotti. Il governo di Mosca ha rifiutato di riconoscere puramente e semplicemente il debito dello stato russo e le obbligazioni contratte verso i sudditi alleati. Essi accettarono soltanto di discutere la questione in una conferenza politica in cui si tratterebbe con i governi dell'Intesa. Il governo dei Soviety rifiuta pure di dare garanzie sicure per la completa cessazione di ogni propaganda bolscevica in Oriente. Così uno dei principali risultati che l'Inghilterra sperava dai suoi negoziati, cioè la sicurezza in Mesopotamia, in Persia ed in India appare definitivamente compromesso. Avendo il governo inglese posto come condizione essenziale per la continuazione dei negoziati commerciali questi punti il consiglio supremo ha rinunciato ad ogni colloquio con Krassin. La conferenza che doveva aver luogo oggi è stata rinviata. I rappresentanti alleati hanno soltanto accettato di prendere visione per iscritto colla risposta che Krassin confermandosi alle istruzioni ricevute da Mosca, ha fatto alle 14 questioni che gli erano state poste.

Un comunicato ufficioso lascia comprendere che Krassin lascierebbe Londra.

Si annunzia che il governo bolscevico non avrebbe atteso che si additasse la via dell'uscio al suo incaricato, ma lo avrebbe richiamato.

LONDRA, 30. — L'«Agenzia Reuter» dice che, desiderando Lloyd George conoscere prima di Spa l'atteggiamento del Governo dei Soviet, è stata fissata una intervista con Krassin per stasera. Si crede che la risposta data da Krassin alle diverse questioni circa le quali il Governo britannico attendeva di essere informato, non sono definitive, perchè Krassin ha chiesto spiegazioni più particolareggiato a Mosca su due o tre punti. Allorchè gli perverranno le risposte, sarà allora possibile di dire se le relazioni commerciali potranno essere riannodate.

BRUXELLES, 1 — Il giornale «Demain» dice ch l'oggetto principale della conferenza di Bruxelles si riferirà certamente alla ripartizione tra gli alleati dell'importo dell'indennità dovuta dai tedeschi. Sembra che Lloyd George, appoggiato dalla delegazione italiana, solleverà di nuovo la questione della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

—+✱+—

La preparazione della pace

fra la Polonia e i bolscevichi

BUCAREST, 7. — Interrogato da un redattore del giornale Izbanda, circa le voci di una cooperazione militare romena il conte Skrzinski ministro di Polonia non esiste alcuna cooperazione militare straniera, nella nostra lotta contro i bolscevichi. Perciò che riguarda la Romenia posso assicurare che non vi può essere questione di una cooperazione militare fintantochè i bolscevichi non tenteranno qualche attacco contro i romeni. Il problema più difficile dell'ora presente ed al quale il governo presta tutta la sua attenzione è la preparazione della pace con i bolscevichi.

—+✱+—

La risposta alla Germania per lo sgombero della zona neutra

Manca la firma dell'Italia

PARIGI, 1. — La Conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri al Ministero degli esteri sotto la presidenza di Jules Cambon. Essa ha anzitutto vistato il testo della nota che deve essere inviata alla Germania in risposta alla sua domanda di dilazione per lo sgombero della zona neutra. La nota è stata in massima approvata; non vi manca che l'adesione del Governo italiano, che è attesa fra breve.

Il «Matin» parlando di tale riunione, dice che la decisione presa sarà senza dubbio sottoposta al Consiglio supremo durante le sue riunioni a Bruxelles.

La Conferenza ha, in seguito, approvato i termini del trattato che regolano il trasferimento della sovranità nella zona dello Schleswig, argomento che sarà trattato prossimamente a Parigi fra gli alleati e la Danimarca.

—=※=—

I labouristi russi a Londra

PARIGI, 1. — Secondo un dispaccio da Londra al «Petit Journal» la delegazione labourista russa che doveva venire in Inghilterra, per invito del Labour Party, è giunta a Newcastle stamane ed è partita per Londra immediatamente. I membri di questa missione hanno dichiarato in una intervista che se la Russia avesse la pace, la ricostruzione si effetuerebbe molto rapidamente in quel paese.

—=※=—

LE ELEZIONI PARZIALI IN INGHILTERRA

ROMA, 30. — Ecco il risultato delle elezioni legislative parziali di Colno e Nolson (Lankashire): — Robinson Graam, labourista, ha ottenuto 14134 voti ed è stato eletto; Lea liberale indipendente 5805 voti, Vainwrigh coalizionista conservatore 8577 voti.

—=※=—

La voce d'un negoziato

fra i greci e Mustafà Kemal

LONDRA, 1. — (Camera dei Comuni) Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, dice che non è stato iniziato alcun negoziato fra il governo greco e Mustafà Kemal e che a suo parere nessun negoziato è possibile. Le truppe greche hanno cooperato con le forze alleate alle operazioni contro le forze nazionaliste turche.

—×××—

I NUOVI AMBASCIATORI A BERLINO

PARIGI, 30. — L'ambasciatore francese a Berlino, Laurent, lasciò Parigi per raggiungere la residenza. Egli presenterà le sue credenziali appena arrivato.

Lord Abernon, ambasciatore inglese a Berlino, lasciò Londra nel pomeriggio di ieri, diretto alla sua nuova residenza.

—=※=—

La coalizione al Reichstag

BERLINO, 1. — La Commissione degli affari esteri si è riunita oggi per costituirsi. Sono stati eletti presidente Stresemann conservatore moderato, vice-presidente l'ex-cancelliere Mueller socialista maggioritario, segretario Herschel-Oetzal conservatore nazionalista.

—=※=—

72 divisioni bolsceviche

alla frontiera polacca?

LONDRA, 1. — Il corrispondente del «Times» da Berlino ha da fonte autorizzata che la Russia possiede lungo la frontiera polacca 72 divisioni che sono sul punto di sferrare una offensiva che avrà probabile inizio verso la fine della settimana.

—+✱+—

La folla di Madrid rovescia i trams

In seguito all'aumento delle tariffe

MADRID, 30. — L'annunzio dell'aumento delle tariffe dei trams a partire da stamane ha prodotto una agitazione tra la popolazione operaia, sopratutto nei quartieri dei sobborghi — Parecchi trams sono stati rovesciati e mal ridotti dalla folla. La polizia ha dovuto intervenire. Vi sarebbero parecchi feriti.

—+✱+—

La conferenza della gente di mare

GENOVA, 30. — Alla conferenza internazionale marittima nella seduta pomeridiana è stata presentata una mozione d'ordine in base alla quale il presidente valendosi della facoltà consentita dal regolamento ha messo ai voti la relazione della maggioranza relativa al progetto dello statuto e che è stata approvata con 56 voti contro 7. Si è ripresa la discussione della relazione della minoranza.

La delegazione governativa italiana alla conferenza marinara offrì un pranzo ai delegati esteri governativi Il comm. De Michelis ed Albert Simon hanno pronunciato applauditi discorsi.

GENOVA, 1. — Nella seduta antimeridiana presieduta dal barone Mayor des Planches la conferenza marinara inizia l'esame del progetto di convenzione per la disoccupazione.

Il relatore signor Barlow delegato governativo inglese riferisce sul progetto.

Dopo una discussione durata tre ore è stato approvato con voti 37 contro 2 il primo articolo del progetto il quale stabilisce sostanzialmente che il collocamento della gente di mare a scopo di lucro non potrà essere esercitato da alcuna persona, agenzia e società e che quelle esistenti dovranno essere soppresse nel più breve termine possibile. Oggi non vi sarà seduta pomeridiana.

La sottocommissione di sei membri incaricata dello studio della questione delle ore di lavoro ha presentato la sua relazione che sarà discussa dalla commissione dei trenta che si riunirà nel pomeriggio. L'accordo su tale questione che si considera come la più importante tra quelle sottoposte alla conferenza non è stato ancora raggiunto.

L'addizionale dei trasporti

a favore dei mutilati e invalidi entrata ieri in vigore

ROMA, 30. — Il Ministro delle Finanze comunica:

«A norma del decreto reale 27 giugno corr., in corso di pubblicazione, l'addizionale stabilita coll' articolo 7 del R. Decreto 7 giugno corr. n. 738 a favore dei militari mutilati ed invalidi di guerra, dovrà riscuotersi a datare dal 1 luglio 1920 sui biglietti, compresi quelli di abbonamento, per trasporto di viaggiatori e sui riscontro per trasporto di merci, cani, bagagli e velocipedi, sulle ferrovie e sui piroscafi, nonchè sulle polizze di carico e lettere di vetture emesse nel regno e provenienti dall'estero, nella misura fissa di centesimi cinque su ogni biglietto, riscontro o documento.

Sono esenti dall'addizionale i biglietti per viaggiatori di terza classe il cui importo non ecceda cent. 50. L'addizionale è pure dovuta a datare dal 1 luglio 1920 sui biglietti per trasporto di viaggiatori sulle linee automobilistiche sovvenzionate o no dallo Stato.

Al Commissariato generale

degli approvvigionamenti

ROMA, 30. — Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha preparato il riordinamento di tutti i servizi dipendenti, compresi quelli relativi ai manufatti di consumo popolare ed è in corso il decreto col quale egli determina il numero e la competenza di ciascun ufficio. Intanto, per l'attuazione di tale ordinamento, che si ispira al concetto di eliminare qualsiasi pesantezza burocratica e di semplificare i servizi sono state con deliberazione del Consiglio dei Ministri, coperte vacanze nelle direzioni generali già esistenti presso il Commissariato assegnandone le posizioni al commendatore Giovambattista Imberti, dott. Santino Verratti ed avv. Giovanni del Rio già da tempo efficaci collaboratori dell'on. Soleri.

I progressi fatti dall'Italia

negli ultimi cinquant'anni

LONDRA, 1. — L'ex-ambasciatore britannico a Roma, sir James Rennel Rodd, ha dato ieri, alla Società reale dell'Accademia Britannica, lettura del rapporto annuale. I progressi fatti dall'Italia — egli ha detto — durante gli ultimi 50 anni, ispirano piena fiducia per ciò che riguarda l'avvenire di questo paese. Nel campo sociale, politico, morale e scientifico l'Italia ha fatto così grandi progressi, che sono abbisognati dei secoli alle altre nazioni per compierli. Ho piena ragione di credere che lo spirito di agitazione che regna dappertutto nel mondo, non avrà conseguenze più gravi in Italia che altrove.

INTORNO AI BENI DEMANIALI AUSTRIACI PASSATI ALL'ITALIA

ROMA, 1. — Circa la notizia di pretese clausole segrete, in aggiunta al trattato di Saint Germain, con le quali l'Italia si sarebbe impegnata a pagare un miliardo in oro quale corrispettivo dei beni demaniali austriaci passati all'Italia, l'ex ministro degli esteri senatore Scialoja dichiara non esistere alcuna clausole segreta a modificazione o in aggiunta del trattato di Saint Germain: non è vero che l'Italia si sia impegnata a pagare un miliardo in oro quale corrispettivo dei beni demaniali austriaci venuti in suo possesso. La cifra di tale ammontare non è stata ancora fissata.

—×××—

CAMBIO MILANO

Francia 136.75 — Londra 65.90 — Svizzera 303 — New York 16.15 — Germania 43.75.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.15 — 0.17 (x) (fino a Gorizia N.) A. 19.

Arrivi a Udine: 6.55 (x) (da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 (x) — A. 7.25 — A. 13.45 (x) — D. 18.5.

Arrivi a Udine D 3.52 (x) — A. 10.2 (xx) D. 13.50 — A. 18.2 (x) — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) O. 6.15 (x) — DD. 11.15 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì). — A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — DD. 17.30 (x) — 22.16 (x) — DD. 23.17 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 (x) — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Questo treno (xx) alla domenica arriva a Udine da Casarsa e rimane sospeso sul percorso Venezia - Casarsa.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — 8.18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ora 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10.— fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino — S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.